Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1918 — **Roma — Sabato, 28 dicembre** — **Numero 305**

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32: semestre L. 18: trimestre L. 10
» a domicilio ed in tutte il Regno: » 36: » » 20: » » 12
All'Estero (Paesi dell'Unione postale): » 80: » » 42: » » 24

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali e decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Annunzi giudiziari . . . . L. 0.30 } per ogni linea di colonna e
Altri avvisi . . . . » 0.40 } spazio di linea.

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle inserzioni vedansi le avvertenze in testa al Foglio degli annunzi.

Un numero separato di 16 pagine o meno in Roma: cent. 15 — nel Regno cent. 20 — arretrato in Roma cent. 30 — nel Regno cent. 40 — all'Estero cent. 30
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

L'importo dei vaglia postali ordinari e telegrafici, emessi o in pagamento di associazioni, o per acquisto di puntate del giornale, dovrà essere sempre aumentato della somma fissa di centesimi cinque, rappresentante la tassa di bollo per quietanza. — (R. decreto 12 ottobre 1915, n. 1510).

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

Leggi e decreti.

Disposizioni diverse.

PARTE NON UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 1941 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Visto il Nostro decreto 28 ottobre 1917, n. 1840;
Sulla proposta del ministro della marina;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

L'articolo 6 del Nostro decreto 28 ottobre 1917, numero 1840, è abrogato e sostituito dal seguente:

« L'ufficiale che si trovi nella posizione di aspettativa o che per motivi di servizio o di salute non possa essere chiamato a frequentare il corso di merceologia prenderà parte a quello del biennio successivo.

L'ufficiale che al termine del corso non abbia conseguito il diploma, non sarà ammesso a ripeterlo.

L'ufficiale però che dovesse interrompere il corso per collocamento in aspettativa o per infermità di lunga durata giudicata dal Ministero tale da non permettergli di seguire gli studi con profitto, sarà chiamato a completarlo nel biennio successivo ».

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 1° dicembre 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

DEL BONO.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI

Il numero 1948 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D' ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto il testo unico delle leggi sugli stipendi ed assegni fissi per il R. esercito, approvato con R. decreto 14 luglio 1898, n. 380, e successive modificazioni;

Visto il R. decreto 10 dicembre 1882, che approva il regolamento sugli stipendi ed assegni fissi per il R. esercito, e successive modificazioni;

Visto il testo unico delle leggi sullo stato dei sottufficiali approvato con R decreto 17 novembre 1912, n. 1329, e la legge 2 luglio 1896, n. 255, sull' avanzamento dell' esercito, e successive modificazioni;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari della guerra, di concerto con quello del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Per le promozioni ai vari gradi di sottufficiale o militare di truppa che avvengono in ritardo per errore od omissione o per qualsiasi altra causa non imputabile ai militari, si osserveranno le seguenti norme:

1° per le promozioni ai vari gradi di maresciallo o alle varie classi di maestro d'arme, — per le promozioni ad anzianità da maresciallo d'alloggio a maresciallo d'alloggio capo dei carabinieri Reali, — e per le promozioni a caporal maggiore, sergente e sergente maggiore, dei maniscalchi, — l'anzianità e gli assegni decorrono dal giorno in cui il militare matura il titolo alla promozione per aver compiuto la prescritta anzianità di grado e di servizio;

2° per le promozioni per merito di guerra l'anzianità e gli assegni decorrono dalla data del fatto d'arme che ha motivato la promozione;

3° per ogni altra promozione gli assegni decorrono dalla data di anzianità, ancorchè questa venga stabilita con decorrenza anteriore alla data del provvedimento di nomina;

4° in ogni caso la data di decorrenza retroattiva degli assegni deve essere esplicitamente dichiarata nel provvedimento di promozione o in altro provvedimento suppletivo, non essendo sufficiente, per la corresponsione retroattiva degli assegni, la semplice indicazione della decorrenza retroattiva dell'anzianità.

Per i casi però di cui al n. 3 la decorrenza retroattiva degli assegni può essere concessa solo ai militari promossi dal 1° luglio 1918 in poi e non potrà mai risalire anteriormente a tale data, salvo casi eccezionali pei quali fosse equo provvedere diversamente e sui quali deciderà, di volta in volta, il Ministero della guerra.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 28 novembre 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — ZUPELLI — NITTI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 1957 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D' ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671, sul conferimento al Governo del Re dei poteri eccezionali per la guerra;

Vista la legge 23 giugno 1918, n. 830;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con il presidente del Consiglio dei ministri, ministro per l'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Lo stanziamento del capitolo n. 198-*bis* « Sussidi temporanei ai Comitati provinciali ed agli Istituti per la protezione degli orfani di guerra » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno, per l'esercizio finanziario 1918-919, è aumentato della somma di lire tremilioniseicentoventicinquemila (L. 3.625.000).

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 dicembre 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — NITTI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 1967 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D' ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Visto il decreto Luogotenenziale n. 536 del 21 aprile 1918;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro della marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il militare della R. marina di qualsiasi grado, comunque liberato dalla prigionia di guerra, deve, nelle 24 ore dal momento in cui entri nel territorio del Regno o in quello occupato dal R. esercito, presentarsi ad un'autorità militare qualunque, per essere avviato, se ufficiale, al comando in capo o comando militare marittimo, e, se militare del corpo R. equipaggi, al deposito corpo R. equipaggi più vicini.

Art. 2.

Il militare di qualsiasi grado, comunque liberato dalla prigionia di guerra, che, alla data di pubblicazione del presente decreto, si trovi già nel territorio del Regno o in quello occupato dal R. esercito e non si sia ancora presentato ad un'autorità militare, deve

effettuare la presentazione entro il 31 dicembre 1918 per essere avviato presso le autorità sopra indicate.

Art. 3.

L'infrazione agli obblighi sanciti negli articoli precedenti è considerata diserzione ed è punita con la pena stabilita nell'art. 169, seconda parte, Codice penale militare marittimo.

Essa si presume per i prigionieri di guerra, che, liberati dalla prigionia dopo il 1° novembre 1918, si trovino, posteriormente al 31 dicembre stesso anno, nel territorio al di quà delle linee Tirano-Edolo-Vobarno-Ala-Schio-Bassano-Vidor-Priula-fiume Piave fino alla foce, sprovvisti di documenti attestanti la presentazione ad un'autorità militare o l'assegnazione ad un reparto.

Art. 4.

La cognizione dei reati di cui all'articolo precedente spetta al tribunale militare marittimo nella giurisdizione del quale è avvenuto l'arresto o la costituzione, ovvero, se debbasi procedere in contumacia, al tribunale militare marittimo, nella cui giurisdizione ha sede il compartimento marittimo cui è ascritto il militare.

Per i reati medesimi si procede anche in contumacia.

Può procedersi, in ogni caso, con citazione diretta.

La sentenza può ordinare anche la confisca parziale o totale dei beni del condannato, che viene immediatamente eseguita, anche se la sentenza sia pronunciata in contumacia.

La condanna produce la perdita della qualità di elettore e di eleggibile agli effetti della legge elettorale politica e della legge comunale e provinciale.

Art. 5.

Il presente decreto avrà effetto dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 22 dicembre 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — DEL BONO.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero **1968** *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D' ITALIA

In virtù dell' autorità a Noi delegata e dei poteri conferiti al Governo del Re con la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Su proposta del ministro segretario di Stato per la finanza di concerto con quelli per il tesoro, per i trasporti marittimi e ferroviari, per l'agricoltura, per l'industria, commercio e lavoro, e per gli approvvigionamenti e consumi alimentari;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Sono prorogati a tutto il 30 giugno 1919 gli effetti del R. decreto 31 gennaio 1915, n. 50, col quale furono aboliti temporaneamente il dazio sul grano, su altri cereali e sulle farine e autorizzati altri provvedimenti, nonchè quelli dei nostri decreti 21 novembre 1915, numero 1664 e 30 giugno 1918, n. 961 con i quali l'abolizione temporanea del dazio venne estesa temporaneamente e rispettivamente al semolino e al riso.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 dicembre 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — MEDA — NITTI — VILLA — MILIANI — CIUFFELLI — CRESPI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti:

N. 1865. **Decreto Luogotenenziale 24 ottobre 1918**, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, è data facoltà al comune di Forlì di applicare agli effetti dell'anno 1918 la tassa sul bestiame con eccedenza dei limiti massimi normali, in base alla tariffa deliberata nell'adunanza consiliare 17 febbraio 1918.

N. 1866. **Decreto Luogotenenziale 27 ottobre 1918**, col quale, sulla proposta del ministro della finanze, è data facoltà al comune di Paternopoli (Avellino) di applicare, agli effetti dell'anno 1918, la tassa sul bestiame ai possessori anche di un solo animale e per talune categorie con eccedenza dei limiti massimi normali, secondo la tariffa deliberata nell'adunanza consiliare 14 settembre 1917.

N. 1867. **Decreto Luogotenenziale 27 ottobre 1918**, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, è data facoltà al comune di Melara (Rovigo) di applicare, per l'anno 1918, la tassa sul bestiame con eccedenza dei limiti massimi normali, in base alla tariffa approvata con deliberazione consiliare 23 giugno 1918.

N. 1868. **Decreto Luogotenenziale 27 ottobre 1918**, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, è data facoltà al comune di Magione (Perugia), di applicare, agli effetti dell'anno 1918, la tassa sul bestiame con eccedenza, per talune voci, dei limiti massimi normali, in base alla tariffa deliberata nelle adunanze consiliari 17 marzo e 24 aprile 1918.

N. 1869. **Decreto Luogotenenziale 31 ottobre 1918**, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, è data facoltà al comune di Monte Castello Vibio (Perugia), di applicare, agli effetti dell'anno 1918, la tassa sul bestiame con eccedenza dei limiti massimi normali, in base alle tariffa deliberata nella adunanza consiliare 17 febbraio 1918.

N. 1870. **Decreto Luogotenenziale 17 novembre 1918**, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, è data facoltà al comune di Marsciano (Perugia) di applicare, agli effetti dell'anno 1918, la tassa sul bestiame, con eccedenza dei limiti massimi normali, in base alla tariffa deliberata nelle adunanze consiliari 28 aprile e 19 maggio 1918.

N. 1871. **Decreto Luogotenenziale 31 ottobre 1918**, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, è

data facoltà al comune di Pieve d'Olmi (Cremona) di applicare, per il triennio 1918-920, la tassa sul bestiame con eccedenza dei limiti massimi normali, giusta la deliberazione consiliare 21 aprile 1918.

N. 1872. **Decreto Luogotenenziale 31 ottobre 1918**, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, è data facoltà al comune di Macerata, di applicare per il triennio 1918-920, la tassa sul bestiame con l'aumento di 8|10 sulla tariffa massima consentita dal regolamento provinciale, giusta la deliberazione 1° giugno 1918 della Giunta comunale.

N. 1873. **Decreto Luogotenenziale 17 novembre 1918**, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, è data facoltà al comune di Urbino di applicare, limitatamente al triennio 1918-920, la tassa sul bestiame con l'aumento di 8|10 dei limiti massimi regolamentari, giusta le deliberazioni consiliari 7 e 14 maggio 1918.

N. 1874. **Decreto Luogotenenziale 27 ottobre 1918**, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, è data facoltà al comune di Campagnatico (Grosseto) di applicare, agli effetti dell'anno 1919, la tassa sul bestiame con eccedenza dei limiti massimi normali, in base alla tariffa approvata con deliberazione consiliare 22 aprile 1918.

N. 1875. **Decreto Luogotenenziale 27 ottobre 1918**, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, è data facoltà al comune di Maceratafeltria (Pesaro), di applicare agli effetti del triennio 1919-1921 la tassa sul bestiame con eccedenza dei limiti massimi normali, in base alla tariffa approvata nell'adunanza consiliare 11 agosto 1918.

N. 1876. **Decreto Luogotenenziale 17 novembre 1918**, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, è data facoltà al comune di Lanusei (Cagliari), di applicare per il triennio 1917-919 la tassa sul bestiame con eccedenza dei limiti massimi normali, in base alla tariffa deliberata dal commissario prefettizio il 26 settembre 1917.

N. 1891. **Decreto Luogotenenziale 17 ottobre 1918**, col quale, sulla proposta del ministro della istruzione pubblica, il contributo scolastico che il comune di Greve (Firenze), deve annualmente versare alla tesoreria dello Stato a norma dell'art. 17 della legge 4 giugno 1911, n. 487, già approvato in L. 11.613,28, è elevato a L. 11.663,28, dal 1° gennaio 1918.

N. 1892. **Decreto Luogotenenziale 29 settembre 1918**, col quale, sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica, si rettifica il decreto Luogotenenziale 17 gennaio 1918, n. 329, nella parte relativa al contributo scolastico consolidato a carico del comune di Terzo (Alessandria) che viene ridotto a L. 1646,98.

N. 1893. **Decreto Luogotenenziale 8 novembre 1918**, col quale, sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica, il contributo scolastico che il comune di Bagnolo Cremasco (Cremona) deve annualmente versare alla R tesoreria dello Stato, a norma dell'art 17 della legge 4 giugno 1911, n. 487, già approvato in L. 5116,18, è elevato a L. 6388,18, dal 1° ottobre 1917.

N. 1896. **Decreto Luogotenenziale 31 ottobre 1918**, col quale, sulla proposta del ministro per le poste ed i telegrafi, viene concessa la esenzione dalle tasse postali al carteggio degli ispettori provinciali annonari, come è indicato nella seguente tabella:

Uffici mittenti	Uffici con i quali possono corrispondere	Modi di spedizione del carteggio
Ispettori provinciali annonari (1)	Ministero per gli approvvigionamenti ed i consumi alimentari - Prefetto della rispettiva Provincia Consorzi provinciali ed approvvigionamenti - Enti autonomi dei consumi	L. C. - P. C.

(1) La corrispondenza loro diretta può essere con indirizzo nominativo.

N. 1897. **Decreto Luogotenenziale 24 novembre 1918**, col quale, sulla proposta del ministro della marina, è dichiarata opera di pubblica utilità la costruzione di un tronco ferroviario per l'allacciamento della stazione di San Severo con il lago di Varano.

N. 1905 **Decreto Luogotenenziale 27 ottobre 1918**, col quale, sulla proposta del ministro per l'industria, il commercio e il lavoro, la R. stazione sperimentale per l'industria delle pelli, in Napoli, è riordinata in base alle disposizioni dell'art. 6 del decreto-legge Luogotenenziale 10 maggio 1917, n 896.

N. 1906 **Decreto Luogotenenziale 21 novembre 1918**, col quale, sulla proposta del ministro per l'industria, il commercio ed il lavoro, sono apportate alcune modificazioni allo statuto della Cassa di risparmio di Recanati.

N. 1907. **Decreto Luogotenenziale 17 ottobre 1918**, col quale, sulla proposta del ministro della istruzione pubblica, il contributo scolastico che il comune di Agnadello (Cremona) deve annualmente versare alla R. tesoreria dello Stato, a norma dell'art. 17 della legge 4 giugno 1911. n. 487, già approvato in L. 3501,17 è elevato a L. 4134,17 dal 1° ottobre 1917.

N. 1913. **Decreto Luogotenenziale 17 novembre 1918**, col quale, sulla proposta del ministro dei lavori pubblici, è approvata e resa esecutoria la convenzione stipulata il 10 ottobre 1918 con la « Società anonima immobiliare San Pellegrino-Vetta », per la concessione alla Società stessa della costruzione e dell'esercizio della tramvia funicolare dall'abitato di San Pellegrino (Bergamo), all' altipiano omonimo.

N. 1927. **Decreto Luogotenenziale 24 ottobre 1918**, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, è data facoltà al comune di Campagnatico (Grosseto) di applicare agli effetti dell'anno 1918 la tassa di famiglia col limite massimo di L. 300, in base alla tariffa deliberata nell'adunanza consiliare 22 aprile 1918.

N. 1928. **Decreto Luogotenenziale 24 ottobre 1918**, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, è data facoltà al comune di Spoleto (Perugia) di applicare agli effetti dell'anno 1919 la tassa di famiglia col limite massimo di L. 1000, giusta le deliberazioni consiliari 22 e 31 dicembre 1917.

N. 1929. **Decreto Luogotenenziale 24 ottobre 1918,** col quale sulla proposta del ministro delle finanze, è data facoltà al comune di Novara di applicare per il triennio 1918-1920, la tassa di famiglia col limite massimo di L. 4000, con l'aliquota superiore al 2 0[0 per i redditi da 25,000 a 50,000 e con quella del 3 0[0 per i redditi superiori a 50.000, giusta le deliberazioni consiliari 22 marzo e 28 giugno 1918.

N 1930. **Decreto Luogotenenziale 24 ottobre 1918,** col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, è data facoltà al comune di Imola (Bologna) di applicare agli effetti dell'anno 1918 la tassa di famiglia con eccedenza dei limiti massimi normali, in base alla tariffa con una aliquota percentuale minima di L. 0,80 e con una massima di L 2,00, giusta la deliberazione 15 giugno 1918 del R. commissario.

N. 1931. **Decreto Luogotenenziale 24 ottobre 1918,** col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, è data facoltà al comune di Gangi (Palermo) di applicare, agli effetti dell'anno 1917, la tassa di famiglia col limite massimo di L. 500, giusta la deliberazione consiliare del 17 febbraio 1917.

IL MINISTRO DEL TESORO

DI CONCERTO COI MINISTRI PER L'INDUSTRIA, COMMERCIO E LAVORO E PER L'AGRICOLTURA

Visto il decreto Luogotenenziale 15 dicembre 1918, n. 1909;

Visti i decreti Luogotenenziali n. 10 del 3 gennaio 1918 e n. 370 del 30 marzo 1918 sulla limitazione alla produzione, vendita ed impiego di materiali metallici;

Visto il decreto 30 aprile 1918 col quale dal ministro per le armi e munizioni, di concerto coi ministri dell'agricoltura e dell'industria, commercio e lavoro, fu costituito un Comitato misto per l'esame delle richieste delle Ditte per l'assegnazione della latta e di altri materiali metallici;

Decreta:

Art. 1.

Il Comitato misto istituito col decreto Ministeriale 30 aprile 1918 è abolito.

Art. 2.

Le richieste di materiali metallici di qualsiasi specie, pei quali occorra autorizzazione alla consegna, dovranno essere direttamente rivolte al Servizio approvvigionamento materiali metallici del sottosegretariato di Stato per le armi e munizioni e per l'aeronautica.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale*.

Roma, addì 23 dicembre 1918.

Per il ministro: CONTI.

Il ministro dell'industria, commercio e lavoro: CIUFFELLI.

Il ministro dell'agricoltura: MILIANI.

R. ESERCITO ITALIANO

COMANDO SUPREMO

Noi generale d'esercito cavaliere di gran croce Armando Diaz, capo di stato maggiore dell'esercito:

Visto l'art. 251 del Codice penale per l'esercito;

Visti i nn. 39 (5ª comma) e 41 del « Servizio in guerra » - parte 1ª;

Ordiniamo:

Art. 1.

Nei casi in cui i detentori di cose mobili di qualsiasi specie o di animali costituenti bottino di guerra, da denunziarsi e consegnarsi ai sensi dell'ordinanza del 14 novembre 1918, di questo comando supremo applicabili nel territorio del Regno, o dell'ordinanza del 30 novembre 1918, applicabile nel territorio occupato dal R. esercito oltre i confini del Regno, assumano la prova del legittimo possesso delle cose denunziate, le autorità civili o militari, alle quali è fatta la denunzia, dovranno, qualora non risulti raggiunta in modo evidente ed inoppugnabile la prova offerta, rimettere la vertenza alla decisione dell'Intendenza d'armata, competente per ragioni di territorio.

Contro la decisione dell'Intendenza d'armata è ammesso il ricorso all'Intendenza generale.

Art. 2.

Nei casi in cui i detentori di cose mobili di qualsiasi specie o di animali di proprietà privata, da denunciarsi e consegnarsi ai sensi dell'ordinanza 28 novembre 1918 del Comando supremo, applicabile nel territorio del Regno, o nell'ordinanza 29 novembre 1918, applicabile nel territorio occupato dal R. esercito oltre i confini del Regno, assumano la prova del legittimo possesso delle cose denunziate, richiamandosi ad atto o contratto costituente valido titolo per l'acquisto della proprietà o del possesso, o comunque ad altra legittima causa, le autorità civili o militari, alle quali è fatta la denuncia, dovranno, qualora non risulti raggiunta in modo evidente ed inoppugnabile la prova offerta, rimettere la vertenza alla decisione dell'autorità politica circondariale o distrettuale competente per ragioni di territorio.

Contro la decisione dell'autorità politica circondariale o distrettuale è ammesso il ricorso al prefetto, per quanto ha tratto al territorio del Regno, ed al governatore per quanto ha tratto al territorio occupato dal R. esercito oltre i confini del Regno.

Art. 3.

Le decisioni dell'intendenza generale, del prefetto anche se abbia pronunciato come autorità politica del primo circondario della provincia e del governatore costituiscono provvedimenti definitivi.

Art. 4.

Le autorità civili e militari alle quali siano presentate denunzie ai sensi delle ordinanze citate ai precedenti articoli 1 e 2, con la contemporanea dichiarazione da parte del detentore di avere il legittimo possesso delle cose denunziate potranno consentire che queste rimangano, in pendenza della decisione sulla controversia, in consegna allo stesso detentore, che sarà così costituito depositario con le responsabilità previste dalle leggi penali e civili.

Addì 22 dicembre 1918.

Il capo di stato maggiore dell'esercito: A. DIAZ.

DISPOSIZIONI DIVERSE

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del debito pubblico

Smarrimenti di ricevute (1ª pubblicazione). (El. n. 19).

Si notifica che è stato denunziato lo smarrimento delle sottoindicate ricevute relative a titoli di debito pubblico presentati per operazioni:

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 4661 — Data della ricevuta: (?) aprile 1918 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Banca d'Italia sede di Torino — Intestazione della ricevuta: Crosa Filiberto e Caretti Lidia (pos. n. 651548) — Titoli del debito pubblico nominativi n. 1 — Ammontare della rendita L. 845 — Consolidato 5 0[0 — Decorrenza 1° gennaio 1918.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 27 — Data della ricevuta: 8 agosto 1918 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Intendenza di finanza di Caltanissetta — Intestazione della ricevuta: Colaciura Anselmo fu Pasquale (pos. n. 643412) — Titoli del debito pubblico: nominativi n. 3 misti — Ammontare della rendita L. 175 — Consolidato 3,50 0[0 — Decorrenza 1° luglio 1918.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 317 — Data della ricevuta: 15 gennaio 1918 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Intendenza di finanza di Salerno — Intestazione della ricevuta: Guadagno Salvatore di Biagio, dom. a Gaiano (pos. n. 618314) — Titoli del debito pubblico: al portatore n. 2 — Ammontare della rendita L. 52,50 — Consolidato 3,50 0₍0 — Decorrenza 1° gennaio 1917.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 1140 — Data della ricevuta: 30 aprile 1917 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Banca d'Italia sede di Roma — Intestazione della ricevuta: avv. Pozzi Romolo fu Raffaello (pos. n. 595855 - Stralcio n. 1) — Titoli del debito pubblico: nominativi n. 1 — Ammontare della rendita P. N. 4,50 0₍0 L. 12,200 — Decorrenza 1° gennaio 1917.

Ai termini dell'art. 230 del regolamento 19 febbraio 1911, n. 298, si diffida chiunque possa avervi interesse, che trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso senza che siano intervenute opposizioni, saranno consegnati a chi di ragione i nuovi titoli provenienti dalla eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della relativa ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 21 dicembre 1918.

Il direttore generale: GARBAZZI.

MINISTERO PER L'INDUSTRIA, IL COMMERCIO E IL LAVORO E MINISTERO DEL TESORO

Comunicato.

Corso ufficiale dell'oro agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio e dell'art. 1 del decreto Luogotenenziale 28 febbraio 1916, n. 224, determinato il giorno 21 dicembre 1918, da valere dal giorno 23 al giorno 29 dicembre 1918: L. 120,18.

Roma, 22 dicembre 1918.

DIREZIONE GENERALE DEL CREDITO, DELLA COOPERAZIONE E DELLE ASSICURAZIONI PRIVATE

Media dei consolidati negoziati a contanti nelle Borse del Regno nel giorno 27 dicembre 1918.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	*Note*
3.50 % netto (1906) . . .	82.25	—
3.50 % netto (1902) . . .	—	—
3 % lordo	—	—
5 % netto	88.98	—

CORTE DEI CONTI

Pensioni privilegiate di guerra liquidate dalla sezione IV.

Deliberazioni del 22 dicembre 1917.

Vedove.

Barcaroli Rosina di Vagnani Pasquale, soldato, L. 630 — Donadon Marianna di Vendramini Silvano, id., L. 780 — Manna Chiara di De Martino Aniello, id., L. 830 — Beltramo Celeste di Stolto Angelo, id., L. 730 — De Cola Serafina di Moliterno Giovanni, id., L. 630 — Passarella Filomena di Iazzetta Marco, id., L. 680 — Macor Enrica di Vuerich Alfio, id., L. 630 — Zagni Anna di Galletti Antonio, id., L. 630 — Consonni Ida di Rocca Enrico, id., L. 630 — Grilli Angela di Lincoln Francesco, caporale, lire 840 — Bertole Giovanna di Berto Rosario, soldato, L. 630 — Simoni Isora di Zanardi Raffaele, id., L. 630 — Carmosino Maria di Brandomisio Sebastiano, id., L. 630 — Spontina Adelaide di Vettorello Emilio, id., L. 630.

Rizzoli Elisa di Settembrini Vincenzo, soldato, L. 630 — Collu Rosa di Boi Luigi, id., L. 630 — Parodi Ernesta di Chiessi Virginio, id., L. 630 — Gramolini Virginia di Piergiovanni Giuseppe, id., L. 630 — Bianco Dorinda di Bucco Rocco, id., L. 630 — Monaci Iacopina di Baccheschi Antonio, id., L. 630 — Gessi Maria di Biavati Luigi, sold., L. 630 — Del Palo Angela di Fidelfo Domenico, id., L. 730 — Anania Domenica Maria di Carlomagno Francesco Nicola, id., L. 680 — Calamia Paola di Schiavo Salvatore, id., L. 630.

Giaccaletto Marianna di Coriasco Antonio, soldato, L. 630 — Ferro Domenica di Fava Luigi, id., L. 630 — Mirenda Giuseppa di Basile Giuseppe, id., L. 630 — Pedrazzini Maria di Gatti Santino, id., L. 630 — Porta Domenica Carolina di Monti Giovanni, id., L. 630 — Modaffari Caterina di Morabito Santoro, id., L. 630 — Toscano Maria Carmela di Penza Raffaele, id., L. 730 — Sala Maria Emilia di Sala Carlo, id., L. 630 — Gianelli Maria di Marenzana Raimondo, caporale, L. 840 — Iammantuomo Lucia di Cinicolo Salv. Liberato, soldato, L. 630.

Rao Maria Concetta di Caruso Giuseppe, soldato, L. 630 — Anzaldi Concetta di Gravagna Enrico, id., L. 630 — Margarone Maria di Pietrasanta Lorenzo, id., L. 630 — De Marchi Pasqua di Boaga Primo, id., L. 630 — Ferreli Giuseppina di Meloni Sebastiano, id., L. 630 — Commazzetto o Comazzetto Oliva di Precoma Angelo, id., L. 680 — Pugliese Maddalena di Cappuccio Domenico, id., L. 680 — Boni Maria Angela di Vignola Carlo, id., L. 630 — Lese Maria di Melchior Angelo, id., L. 730 — Grava Angela di Chies Giovanni, id., L. 50 — Capiotto Luigia di Talon Demetrio Augusto, id., L. 780.

Tilli Isolina di Fantechi Ottavio, soldato, L. 680 — Medica Vincenza di Covato Santo, id., L. 730 — Chieregato Amabile di Bortoloni Fortunato, id., L. 630 — Bagnoli Giulia di Virgili Umberto, id., L. 630 — Alleri Maddalena di Arcuri Angelo, id., L. 630 — Crespi Maria Virginia di Modena Stefano Giacomo, id., L. 630 — Sacilotto Irma di Agretti Enea, id., L. 680 — Finizza Maria Vincenza di La Vigna Giuseppe, id., L. 250 — Bongo Filomena di Cernolo F. Paolo, id., L. 630 — Biroli Maria Maddalena di Dagrate Luigi, id., L. 730 — Luzi Orsola di Ostili Pampilio, id., L. 630.

Compagnoni Paola di Capelli Luigi, soldato, L. 630 — Masi Adele di Panizza Disma G. Maria, id., L. 630 — Trastullo Rumilda di Duca Egisto, id., L. 630 — D'Errico Gabriela di D'Onofrio Mariano, id., L. 630 — Corradi Filomena di Benatti Riccardo, id., L. 630 — Vailati-Canta Elisabetta di Rava Davide, caporal maggiore, L. 840 — Medaglini Imma di Bovini Assunto, soldato, L. 630 — Ciorla Filomena di Abate Luigi, id., L. 630 — De Santis Teresa di Andreoni Alessandro, id., L. 630 — Fioravanzo Orsola di Gobbo G. Battista, id., L. 630 — Reggiato Regina di Muraro Serafino, id, L. 680 — Camellini Elvira di Bertolani Aristodemo, id., L. 630 — Romano Leopolda di Di Riso Tommaso, id., L. 630.

Basile Angiola di Biscione Domenico, soldato, L. 680 — Maltese o Maltesa Raffaela di Fregola Adolfo, id., L. 680 — Corazzini Maria di Damiani Giuseppe, id., L. 630 — Piva Maria di Trinca Vincenzo, id., L. 630 — Sarti Dolorice di Camattari Ernesto, id., L. 680 — Franceschelli Caterina di Fommei Modesto, id., L. 630 — Niutta Rosa di Lamberti Valentino, caporal maggiore, L. 890 — Degrà Maria di Omodeo Zorini Giov. Battista, soldato, L. 680 — Ingino Tommasina di Capuano Nicola, id., L. 630 — Mechelli Maria di Bettelli Bartolomeo, id., L. 630 — Alvini Giulia di Capoccia, id., L. 680 — Antas Dorotea di Arrigo Calogero, id. L. 630.

Mostroianni Caterina di Cuda Giuseppe, soldato, L. 680 — Caglioti Teresa di Tucci Raffaele, id., L. 630 — Piva Domenica di Ferro Emilio, id., L. 630 — Fredducci Palmira di Ricci Faustino, id., L. 630 — Ferrara Bonaventura di De Rosa Agnello, id., L. 630 — Dondi Ernesta di Bruni Luigi, id., L. 630 — Polla Maria Grazia di Vasquenez Eliseo, sergente, L. 1120 — Nigrelli Angela di Cavanetta Salvatore, soldato, L. 730 — Didonna Angela di Ricco Vito, id., L. 630 — Ribolzi Maria di Pistoletti Giovanni, id., L. 630.

Giudici Rosa Maria di Pizzi Luigi Gaetano, soldato, L. 630 — Losco Vincenza di Alvino Luigi, id., L. 630 — Trifoglio Margherita di Bodeo G. Battista, id., L. 680 — Toscano Antonia di Lazzaro

Valentino, sold., L. 780 — Sciaccaluga Caterina di Sciaccaluga G. Battista, id., L. 630 — Inorio Carmela di Tuozzo Nicola, id., L. 630 — Mussari Angelina o Angiolina di Rafeli Salvatore, id., L. 630 — Spoto Filomena di Guagliarí Francesco, id., L. 630 — Pivato Maria di Marcon Enrico Vittorio, id., L. 630 — Giangreco Nunziata di Gulino Francesco, id., L. 630 — Drigo Anna di Moro Ermenegildo, id, L. 630 — Simone Marla di Manca Pietro, id., L. 730 — Rizato Maria di Polo Vitaliano, id., L. 630.

Aventaggiato Addolorata di Miggiano Paolo, soldato, L. 630 — Fomasina Luigia di Pola Pietro, id., L. 730 — Sapienza Domenica di Lombardo Giuseppe, id., L. 630 — Castrovinci Maria di Gugliotta Gaetano, id., L. 730 — Maran Letizia di Massana Luigi, id., L. 630 — Rollo Addolorata di Florentino Giovanni, caporal maggiore, L. 840 — Furnari Carmelina, di Ugolotti Pietro, soldato, L. 780 — Cappelli Grazia Rosa di Ruggieri Domenico, id., L. 630 — Carducci Rosalia di Gammariello Michele, id., L. 630 — Giglia Concetta di Bellavia Giovanni, id., L. 630 — Santopà Rosa di Massari Giuseppe, id., L. 630 — Perlo Marianna di Casale Giulio, id., L. 630 — Di Sante Lucia di Taddeo Adamo, id., L. 730.

Ferraro Costanza di Sarcumio Pietro, soldato, L. 630 — Berti Ortensia di Gioorgini Pietro, id., L. 630 — Bertazzo Giovanna di Alzola Giovanni, caporal maggiore, L. 840 — Elli Maria di Borgonovo Luigi, soldato, L. 630 — Dal Moro Adalgisa di Brunelli Adolfo, id., L. 680 — Biolchini Delfina di Fili Giuseppe, id., L. 630 — Senese Maria di Laezza Vincenzo, id., L. 680 — Santoro Rosaria di Argiento Giuseppe, id, L. 630 — Ceppasulo Caterina di D'Angelo Pietro, id., L. 630 — Barbarino Gaetana di Parisi Isidoro, id., L. 630.

Forcella Maria di Panati Paterio Antonio, soldato, L. 730 — Corti Angela di Niccolai Amedeo, id., L. 630 — Villa Rachele di Farina Giovanni, id., L. 630 — Buzzi Fiorinda di Setti Luigi, caporal maggiore, L. 840 — Rimini Maria di Pagani Albino, Bertami Angela di Dell'Olmo Tommaso, id., L. 630 — Lippi Redenta di Rossi Ernesta, id., L. 630 — Dagnoni Maria Margher. di Maggi Angelo, id., L. 630 — Falsetti Giuseppe di Giglioni Filippo id., L. 630 — Amici Filomena di Corridori Antonio, id., L. 630 — Potenza Maria Giuseppa di Armillotta Pasquale, id., L. 630.

Antonini Ernesta di Bergonzini Gaetano, caporale, L. 840 — Ferilli Maria Addolorata di Caputo Giuseppe, soldato, L. 630 — Costa Tommasa di Girgenti Giuseppe, id., L. 630 — Cordioli Rosa di Cordioli Pasquale, caporale, L. 840 — Aramino Adele di Lanza Lorenzo, soldato, L. 630 — Frasson Maria Luigia di Tonello Angelo, id., L. 930 — Lai Marianna di Pilia Giuseppe, id, L. 780 — Cappelletti Giulia di Orecchini Enrico, trombettiere, L. 730 — Stabile Girolama di Suozzo Pasquale, soldato, L. 630 — Manzoni Giuseppina di Romano Giuseppe, id., L. 630 — Masaroti Angela di Bianchi Amilcare, caporale maggiore, L. 840 — Franchetto Alice Maria di Gemo Angelo, soldato, L. 630 — Maffi Dionisia ed altri orfani di Maffi Giacomo, id., L. 630 — Nisi Rosa di Saponaro Pietro, id., L. 630.

Momesso Stella di Vazzoler Gaudenzio, soldato, L. 730 — Salmi Rosa di Landucci Lenzo, id., L. 630 — Pozzoli Angela di Dallera Giuseppe, id., L. 630 — Proglio Marina di Tealdo Eugenio, id., L. 630 — Gallo Antonia di Montaruli Vito, id., L. 680 — Polcaro Lucrezia di Pasquale Francesco, caporale, L. 840 — Marchi Anna di Bertuccelli Luigi, soldato, L. 630 — Vivacqua Isabella di Farina Antonio, id., L. 630 — Feltrin Domenica di Biglia Mariano, caporale, L. 840 — Morassutto Maria di Bigatto Giacomo, soldato, L. 630 — Farace Maria Rosaria di Marino Michele, id., L. 630.

Turco Lucia di Bissolo Giovanni, soldato, L. 630 — Festante Maria di Gaeta Vincenzo, id., L. 780 — Vallauri Anna di Pettavino Nicola, id., L. 630 — Cassano Filomena di Verterane Antonio, id., L. 630 — Polesello Santa di Cester Alessandro, id., L. 680 — Tocco Virginia di Sain Pietro, id., L. 630 — Cesari Anna di Vagnuzzi Geremia, sold., L. 630 — Lilliu Efisia di Scodina Davide, id., L. 630 — Berni Adalgisa di Vicentino Anselmo, id., L. 630 — Cavazza Erminia di Lipparini Angelo, id., L. 630.

Sartori Carlotta di Schiavon Angelo, caporal maggiore, L. 840 — Manzin Giovanna di Omodeo-Zorini, soldato, L. 630 — Rossi Isabella di Antonelli Valentino, id., L. 680 — Anselmi Maria Serena di Vaghi Pietro, id., L. 630 — Bacchi Maria di Cellitti Francesco, sottotenente, L. 1500 — Franzoni Giovanna di Pedetto Giacomo, soldato, L. 630 — Calamai Maria Rosa di Parigi Ferdinando, id., L. 630 — Paleni Letizia di Paleni Celeste, L. 50 — Svanera Giacomina di Riviera Luigi, id., L. 630 — Bisogno Emilia di Trezzi Giuseppe, id., L. 630 — De Fazio Palmira di Papa Stefano, id., L. 630 — Criscenti Pietra di Scuderi Vito, id., L. 630.

PARTE NON UFFICIALE

CRONACA DELLA GUERRA

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

ROMA, 27. — Il Comando supremo comunica:

Grazie all'indefesso lavoro di sgombero della neve la viabilità sulle principali rotabili della zona montana è stata ristabilita. Vennero rafforzati i ponti sul Degano presso Rigolato, sul But a Zuglio e a Codarchis è ultimato il riattamento del viadotto della Viera sulla linea Feltre Belluno.

Alle già segnalate elargizioni fatte in occasione delle feste natalizie, è da aggiungersi la distribuzione di mille pacchi di doni alla popolazione povera di Innsbruck e di altri 600 ai bambini di Gemona.

La stampa locale rinnova le espressioni di gratitudine verso le nostre autorità militari per l'opera benefica e generosa.

ROMA, 27. — Il Comando supremo comunica:

Corrono ancora, circa il trattamento fatto nei centri di raccolta di prigionieri italiani liberati, voci tendenziose e notizie destituite di fondamento, che è doveroso smentire senza indugio per il rispetto della verità, potendo il loro eventuale diffondersi ingenerare nel pubblico prevenzioni e malumori assolutamente ingiustificati e fuori luogo.

È falso anzitutto che agli ufficiali ex-prigionieri del campo di Gossolengo sia stato negato il permesso di recarsi a casa per le feste natalizie, avendo anzi il Comando supremo fino dal giorno 20 corrente provveduto affinchè il Comando del centro suddetto accordasse tutte le licenze necessarie.

L'Ufficio di propaganda funzionante in detto campo è stato effettivamente sciolto, come fu annunciato da qualche giornale: ma il provvedimento si chiarisce col fatto che or fa una settimana il centro di Grossolengo risultava totalmente sgombro di prigionieri. Ciò non significa beninteso, che l'ufficio non debba venir rimesso in funzione qualora l'arrivo di nuovi gruppi di reduci dalla prigionia ne faccian risentire l'opportunità.

Falso è altresì che nel campo di Mirandola si trovino tuttora 90 mila soldati, di cui solo 2000 sarebbero stati fino ad oggi inviati in licenza. A Mirandola sin dal 20 corrente non c'erano più che 54.365 ex-prigionieri e dal 21 corrente ad oggi anche questo centro è stato quasi totalmente sgombrato, partendone in media 12 mila uomini al giorno.

Altrettando dicasi del centro di Castelfranco Emilia, dove si trovavano solo 14 mila uomini, che vennero a loro volta sgombrati con tutta sollecitudine consentita dal caso in numero di circa 5 mila al giorno.

In linea di massima è poi opportuno rilevare una volta di più che nulla si è trascurato affinchè gli ex-prigionieri radunati nei centri di raccolta potessero ritrovarsi al più presto in una condizione di normalità e di parità di fronte al resto delle truppe, così dal punto di vista materiale e fisico che da quello morale.

Il contegno sereno e fiducioso costantemente mantenuto dagli ex-prigionieri, così ufficiali che soldati, durante la loro permanenza nei campi e dopo il loro ritorno ai depositi, è la migliore prova che lo scopo incredibilmente arduo propostosi dai comandi dei vari centri di raccolta è stato raggiunto, in tutta la misura permessa dalla vastità del compito.

Settori esteri.

LONDRA, 27. — Ecco un riassunto del rapporto ufficiale sull'opera della Commissione navale degli alleati nelle acque tedesche.

La Commissione si componeva dei migliori tecnici disponibili delle cinque nazioni alleate.

I componenti della Commissione erano stati scelti in vista delle loro speciali attitudini per trattare cogli avversari che opposero interminabili obiezioni ed eccezioni dilatorie. E fu mercè l'abilità dei commissari e la fermezza ed il tatto spiegati dal capo della missione, ammiraglio Sir Montague Browning, che si riuscì a persuadere i tedeschi a trovare le vie e i mezzi per eseguire interamente le numerose condizioni dell'armistizio, che da principio essi avevano dichiarato di non poter mettere in esecuzione.

Quando l'*Hercules*, che batteva bandiera ammiraglia, ebbe gettata l'àncora in vista di Wilhelmshaven, salì a bordo l'ammiraglio Cootte. Sembra che quest'ultimo fosse l'ufficiale di marina tedesco più anziano rimasto al suo posto, mentre Shoer e Hippor si erano eclissati, sparendo nella stessa oscurità che ricopre Ludendorff e gli altri generali che hanno cercato la sicurezza nella ritirata e nella fuga.

Il membro più importante della Commissione tedesca era il capitano Von Muller, comandante del primo *Emden*, che certamente i tedeschi avevano scelto in vista dell'omaggio resogli dalla stampa inglese per la condotta cavalleresca ch'egli tenne allorquando l'*Emden* fu vinto da Sidney.

Disgraziatamente la Commissione degli alleati non fu informata in modo certo dell'identità del capitano Von Muller se non dopo che a Kiel era stata già chiusa la conferenza finale.

STOCCOLMA, 27. — Bande bolsceviche hanno raggiunto le immediate vicinanze di Riga e di Mitau. Le truppe tedesche hanno sgombrato la maggior parte del paese lasciato indifeso. A Pleskau centinaia di persone sono state massacrate. Gli abitanti di Riga, di Libau e di Windau sono fuggiti in massa, la maggior parte per mare.

Il presidente Wilson in Inghilterra

L'*Agenzia Stefani* comunica:

LONDRA, 26. — Partendo da Calais, la nave su cui era imbarcato il presidente Wilson venne scortata da quattro incrociatori francesi, fino alla metà dello Stretto e di qui fino a Dover la scorta venne formata da sei corazzate inglesi.

A Dover il presidente era atteso dal Duca di Connaught e dall'ambasciatore americano Davis.

Alla stazione tutta imbandierata, il sindaco di Dover lesse un discorso di benvenuto, al quale il presidente rispose:

« Signor sindaco, voi avete rivolto a me ed a coloro che m'accompagnano un cordialissimo e gentilissimo augurio di benvenuto. Perfino il mare si è mostrato stamane cortese e ci ha permesso una splendida traversata che rispondeva perfettamente a quanto ci eravamo immaginati di trovare nel nostro viaggio in Inghilterra.

Abbiamo insieme attraversato parecchi momenti molto difficili, e perciò possiamo vicendevolmente guardarci sotto un nuovo aspetto di camerati e di associati poichè nulla riunisce tanto gli uomini quanto l'intesa comune ed il comune scopo. Sono sicuro che nonostante tutte le terribili sofferenze ed i terribili sacrifici di questa guerra, dovremo un giorno, nel rammentarli, convincerci che essi erano necessari non solo perchè grazie ad essi fu possibile garentire il mondo dalle ingiuste aggressioni, ma anche perchè essi furono una sorgente di migliore intesa fra le grandi nazioni che nelle loro vicendevoli relazioni devono agire in modo da mantenere perennemente la giustizia ed il diritto.

È perciò con un sentimento di particolare piacere che mi trovo qui, perchè ho in tal modo l'opportunità di offrire una cooperazione diretta ed attiva con coloro che, animati da una intenzione simile alla mia, si propongono di fare quanto di meglio sarà possibile nel definire i grandi risultati della lotta.

Signori, vi ringrazio vivissimamente per la vostra accoglienza e vi prego di accettare a nome dei miei connazionali i più cordiali saluti ».

Il presidente Wilson con la signora Wilson e i personaggi del seguito salì poscia sul treno reale, partendo per Londra.

L'incontro del presidente Wilson alla stazione di Charing-Cross col Re Giorgio e con Lloyd George fu cordialissimo, come fu affettuosissimo quello tra la Regina e la signora Wilson. Re Giorgio ed il presidente passarono in rivista la guardia d'onore. Nel momento che il corteo si mosse dalla stazione i cannoni della Torre di Londra e di Hyde Park cominciarono a tuonare i venticinque colpi di saluto, mentre tutte le campane delle chiese suonavano a distesa.

Attorno alla stazione di Charing-Cross era ammassata una folla enorme, la quale applaudiva con tale entusiasmo da far credere fosse una folla di americani entusiasti, invece del popolo di Londra, abitualmente così freddo e compassato.

Wilson, insieme al Re e al Duca di Connaught, stava in una berlina di Corte, circondato dalla scorta reale delle guardie del corpo.

Durante tutto il percorso il rombo dei cannoni era continuo e Wilson nel compiere il tragitto, lungo il quale facevano ala le truppe, venne incessantemente accolto da acclamazioni, quali non si ricordano negli annali dei ricevimenti di Sovrani.

Ciò nonostante, Londra non ha creduto d'aver mostrato a sufficienza l'entusiasmo della sua accoglienza fatta lungo l'itinerario seguito dal presidente Wilson nel recarsi al Palazzo Reale di Buckingham, dove è ospite del Re. Infatti, circa duecentomila persone invasero la grande piazza semi-circolare, che fronteggia il Palazzo, e non cessavano di emettere frenetiche acclamazioni, finchè, mezz'ora dopo il suo arrivo, Wilson si affacciò col Re al balcone.

Insieme ai due capi di Stato stavano la Regina, che agitava una bandierina americana, la signora Wilson, la Principessa Mary e il duca di Connaught.

L'applauso che saliva dalla folla era così caldo ed intenso che il presidente, dando segni di grande emozione, ringraziò con poche parole i cittadini di Londra per la loro grandiosa accoglienza.

Mentre il corteo passava nella Pall Mall, dalla Marlbourgh House uscirono la Regina Alessandra, la Regina di Norvegia, il principe Olaf e la principessa Vittoria, i quali abbandonando per un momento la rigida etichetta di Corte, si avanzarono sul marciapiede verso il corteo. La folla fece loro immediatamente largo; e quando la berlina dove stava il Presidente giunse dinanzi al gruppo reale, il Presidente, sporgendosi dalla carrozza, rispose con gesto cortese allo sventolio dei fazzoletti che il gruppo reale gli rivolgeva mentre il Re salutava.

Nel momento in cui il corteo entrava in Piccadilly, dall'Hôtel Berkeley, ai cui balconi e alle cui finestre erano stati posti grandi panieri di lauro, la colonia americana accolse il Presidente con formidabili ovazioni. Ufficiali americani di terra e di mare lanciavano a piene mani fiori sul Presidente e sulla carrozza dove sedevano la Regina e la signora Wilson.

Durante il ricevimento al palazzo, il Presidente Wilson e la signora Wilson si presentarono insieme ai Sovrani inglesi al balcone.

Al Presidente venne portata una bandierina inglese, che agitò per qualche tempo, provocando applausi deliranti dalla fittissima folla sottostante.

Durante il ricevimento cinque aeroplani in formazione di battaglia eseguirono voli sul palazzo reale.

LONDRA, 27. — Oggi al palazzo di Buckingham ha avuto luogo un colloquio fra il presidente Wilson e Lloyd George, al quale ha assistito anche Balfour.

Il colloquio è durato fino alle 13,30.

Quindi Wilson fu invitato a colazione da Lloyd George nel suo appartamento al Downing Street.

Lungo il percorso dal palazzo di Buckingham sino al Downing Street, Wilson fu calorosamente acclamato.

Alla colazione assistevano anche alcuni invitati fra cui Asquith, Henderson, Reading, Crewe, Bryce, Curzon, Bonar Law, Balfour e l'ambasciatore americano.

Al banchetto offerto stasera al Presidente degli Stati Uniti nel Buckingham Palace, il Re Giorgio ha pronunciato la seguenti parole:

« L'ora che volge è un'ora storica: la vostra visita segna una data storica. Sono passati quasi centocinquan'anni da quando la vostra Repubblica entrò nella sua vita di indipendenza; ed oggi per la prima volta un Presidente degli Stati Uniti è nostro ospite in Gran Bretagna.

Noi vi diamo il benvenuto su questa terra ove ebbero origine i vostri antenati e dove si trovano i focolari di coloro che annoverarono Washington e Lincoln fra i loro discendenti.

Il nostro benvenuto si rivolge a voi stesso, all'uomo la cui chiaroveggenza, la cui calma e la cui dignità nel compimento delle sue alte funzioni ci hanno inspirato una costante ammirazione. Vediamo in voi la felice unione delle qualità dell'uomo di lettere e di quelle dell'uomo di Stato.

Siete uscito dalla calma della vita di studio delle Università per lanciarvi nella piena corrente degli ardori della vita politica; e nei discorsi che avete pronunciati, una grande elevatezza di idee ed una esatta coscienza dei vasti problemi che si impongono all'umanità si uniscono alla maestria di una nobile eloquenza la quale ricorda quella dei vostri grandi oratori del passato e quella dei nostri grandi oratori britannici.

Venite fra noi in qualità di capo e di portavoce ufficiale di un grande e potente Stato, che è unito a noi dai più stretti vincoli. Il popolo di questa grande Repubblica parla la lingua di Shakespeare e di Milton. La nostra letteratura è la vostra e la vostra letteratura è la nostra e gli uomini di lettere dei nostri due paesi cooperano al mantenimento della sua incomparabile gloria.

A voi non meno che a noi appartengono i grandi ricordi dei nostri eroi nazionali dal Re Alfredo fino a Philip Sidney, a Drake Raleigh, a Blake, ad Hampden fino ai nostri giorni quando cominciò a spuntare nell'America del Nord una vita politica ereditata dagli antenati inglesi. Voi avete comuni con noi le tradizioni di libertà del « Governo di sè stessi » così antiche come la *Magna Charta*. Noi vediamo negli ideali comuni cari ai nostri due popoli un vincolo di una portata molto più grande ancora.

Nella prima linea di questi ideali voi mettete e noi mettiamo la libertà e la pace. Siamo stati i protagonisti e i modelli nella nostra vita nazionale nell'applicazione dei principî del governo popolare autonomo basato sull'eguaglianza delle leggi; e questo privilegio impone ai nostri due paesi il dovere di applicare questi principî fuori delle nostre frontiere per il bene dell'umanità. Furono l'amore per la libertà, il rispetto delle leggi, la buona fede e i sacri diritti dell'umanità che vi indussero a venire nel vecchio continente per sarvarlo dai pericoli che si accumularono intorno ad esso e che fecero accorrere i vostri cittadini soldati, di cui abbiamo ammirato il valore nella lotta a fianco dei nostri.

Ed ora voi venite a porgere il vostro aiuto per ricostruire i nuovi Stati sulle rovine di quelli che la guerra ha scenvolto, elaborando la salda base di un nuovo edificio che sarà stabile perchè riposerà sul libero consenso delle nazionalità emancipate.

Voi avete eloquentemente espresso la speranza del popolo americano, speranza che è anche nostra, che permette di elaborare qualche progetto per pervenire allo scopo pel quale avete tanto operato e mercè il quale i rischi di una guerra futura possano, per quanto è possibile, essere eliminati, alleviando in tal modo alla nazione lo schiacciante fardello di cui si erano caricate per il timore di un conflitto.

La nazione britannica augura il maggior successo alle discussioni che voi, noi e le grandi nazioni libere che ci sono alleate stanno ora per intraprendere, tutti mossi da buone disposizioni di disinteresse e dal sentimento del dovere, che non la cedono in nulla al potere di cui solennemente siamo stati fatti i depositari.

I popoli americano e britannico sono stati fratelli d'arme e le loro armi sono state coronate dagli allori della vittoria. Con tutto il nostro cuore ringraziamo i vostri valorosi soldati e marinai per la splendida parte che hanno avuto nella vittoria stessa; e ringraziamo pure il popolo americano per la nobile risposta che ha dato agli appelli della civiltà e dell'umanità. Possa lo stesso spirito di fratellanza inspirare e guidare gli sforzi che facciamo insieme per assicurare al mondo i benefici di una libertà bene ordinata ed una pace duratura.

Chiedendovi di propinare insieme con me alla salute del presidente, io desidero manifestare con qual grande piacere salutiamo la venuta della signora Wilson nel nostro paese. Bevo alla salute del presidente e della signora Wilson e alla felicità e prosperità della grande nazione americana ».

R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO

Classi unite. — Adunanza dell'8 dicembre 1918 — Presidenza del socio prof. comm. Andrea Naccari, presidente dell'Accademia.

Sono presenti della classe di scienze fisiche, matematiche e naturali, i soci D'Ovidio, direttore della classe, Segre, Peano, Jadanza, Guidi, Parona, Mattirolo, Grassi, Somigliana, Panetti, Sacco, Majorana; e della classe di scienze morali, storiche e filologiche, i soci S. E. Boselli, direttore della classe, Pizzi, De Sanctis, Brondi, Baudi di Vesme, Schiaparelli, Patetta, Prato, Pacchioni, Valmaggi e Stampini, segretario della classe, che funge da segretario delle classi unite.

È scusata l'assenza dei soci Foà ed Einaudi.

Si legge e si approva l'atto verbale dell'adunanza delle classi unite del giorno 23 giugno u. s.

Il presidente invita l'accademico segretario a dare comunicazione di quanto fu esposto nell'adunanza, tenuta il 24 novembre u. s. dalla classe di scienze morali, storiche e filologiche, a riguardo del carteggio avuto col senatore Pompeo Molmenti a proposito del premio Nobel e delle Accademie chiamate dall'Accademia di Svezia a dar parere intorno al suo conferimento. E la nostra Accademia, grata al senatore Molmenti per l'opera sua rivolta a far rilevare che l'art. 33, comma 18, dello statuto fondamentale del Regno, menzionando la sola Accademia di Torino, è chiara dimostrazione che le altre principali Accademie d'Italia furono via via semplicemente ad essa parificate, delibera che gli siano inviati i suoi ringraziamenti, nell'attesa di altre comunicazioni ufficiali in proposito.

Si passa alla votazione segreta per la elezione del vice-presidente dell'Accademia. Votano i 24 soci presenti. Il presidente proclama eletto, salvo l'approvazione sovrana, a vice-presidente dell'Accademia il socio senatore Francesco Ruffini.

CRONACA ITALIANA

S. M. il Re riceverà alle 10,30 del prossimo 1° gennaio la presidenza della Camera dei deputati, incaricata di presentargli il messaggio deliberato nella tornata del 1° dicembre corrente.

Tutti gli onorevoli deputati che vorranno unirsi ad essa dovranno trovarsi al Palazzo del Quirinale dieci minuti prima dell'ora fissata (Abito da mattino).

A S. E. Orlando. — Il presidente della Deputazione provinciale di Sassari ha indirizzato al presidente del Consiglio dei ministri, on. Orlando, il seguente telegramma:

« La Deputazione provinciale, nella seduta odierna, avuta comunicazione delle sollecite disposizioni date dal Ministero per la dif-

fida alla Compagnia reale delle ferrovie sarde onde provvedere alla statizzazione delle reti principali dell'isola, ha deliberato di manifestare a Vostra Eccellenza la sua soddisfazione, lieta di poter rassicurare il Consiglio nella seduta di domani sulla felice soluzione del gran problema dovuto in special modo alla Eccellenza Vostra, che ha sempre manifestato di avere per la Sardegna il più vivo affetto ».

Nella diplomazia. — Un telegramma dal Messico reca che Eduardo Hay è stato nominato ministro del Messico a Roma.

Per l'industria nelle Provincie liberate. — Allo scopo di rendere possibile agli industriali delle Provincie liberate di riprendere la loro attività, assicurando il lavoro alle maestranze e concorrendo a restituire alla vita civile il suo ritmo normale, il Comando supremo, presi accordi col Ministero dell'industria, del commercio e del lavoro e con quello della guerra, ha disposto che, salve necessità assolutamente insuperabili, sia aderito a tutte le domande di sgombero di opifici occupati da reparti o servizi militari.

Croce Rossa italiana. — L'elenco delle oblazioni pervenute al Comitato centrale segna la somma di L. 27.748.967,98.

Concorso enologico. — La Direzione del Circolo enofilo subalpino di Torino ha deliberato di indire, entro il maggio p. v., un grande concorso nazionale di vini superiori da pasto in bottiglia, destinando ad esso cospicui premi, i quali daranno ai premiati il privilegio di segnalare i propri vini col titolo di « Vino della vittoria ».

Prossimamente verranno date tutte le indicazioni necessarie ai concorrenti per le modalità del concorso.

TELEGRAMMI " STEFANI ,,

PARIGI, 27. — Il *Matin* afferma che il Governo spagnuolo è favorevole a concludere con gli alleati una Convenzione la quale permetta di utilizzare 445.000 tonnellate di navi austro-tedesche internate in Spagna.

Il *Journal* ha da Bruxelles che alla stazione di Muyssen in un vagone abbandonato dei tedeschi sono stati trovati sei milioni di marchi.

Camera dei deputati. — Si discute il progetto di legge relativo all'esercizio provvisorio. Durante la discussione Cachin *leader* socialista, chiede al Governo di esporre quali siano le sue direttive circa la conclusione della pace o di dichiarare se sarà data piena pubblicità alle discussioni che si svolgeranno nella conferenza di Versailles. L'oratore parla contro i trattati segreti con la Russia e contro quelli del 1916 e 1917.

Briand interompe dicendo: Questi ultimi non sono trattati, ma accordi tendenti a realizzare la massima intesa fra gli alleati.

Cachin continuando dice di avere assistito allo spontaneo plebiscito in Alsazia-Lorena. Egli ne è lieto e spera che nella sistemazione della riva sinistra del Reno verranno osservate quelle regole che nel passato costituirono la gloria della Francia.

L'oratore si felicita infine che il Governo abbia rinunciato ad una spedizione in Russia.

Pichon, interrompendo, dice: Niente affatto. Non ho mai detto che abbiamo rinunciato ad una spedizione. Ho detto che non era mai stata nel pensiero del Governo nelle condizioni alle quali si accennò dai giornali.

Cachin rimprovera al ministro di obbedire agli incitamenti degli uomini di Stato del vecchio regime russo.

Anche Alexandre Blanc, socialista, rivolge al ministro degli esteri domande sulla politica degli alleati in Russia. Egli protesta contro l'intenzione di un intervento armato e chiede che venga rispettato il diritto del popolo russo.

Parecchi oratori chiedono al Governo di provvedere in modo più attivo all'approvvigionamento delle popolazioni e alla ricostituzione delle regioni liberate.

Il presidente del Consiglio Clémenceau annuncia che il Governo risponderà alle domande che gli sono state rivolte quando si passerà alla discussione degli articoli.

LONDRA, 27. — Una informazione dell'*Agenzia Reuter* dice: Il Governo bolscevico ha fatto, dopo il Natale, un nuovo passo presso i Governi alleati circa le condizioni di pace. Tuttavia le condizioni offerte ora non differiscono in alcun modo da quelle presentate da Litvinoff lo scorso mese per il tramite del Governo norvegese.

Nessuna risposta è stata data a queste proposte, poichè emanano da un Governo che non è stato riconosciuto dall'Intesa e che non rappresenta la Russia. La situazione rimane quindi invariata.

Per quello che riguarda l'attitudine generale dell'Intesa verso la Russia, nessuna dichiarazione è stata fatta sulla politica degli alleati, poichè l'intera questione è tuttora in esame.

Si afferma che Lord Lytton è stato nominato delegato dell'Ammiragliato alla Conferenza per la pace per gli affari navali.

LONDRA, 27. — I giornali pubblicano la corrispondenza scambiata fra Thomas, segretario dell'Unione nazionale dei ferrovieri e Lord Robert Cecil, che sarà il rappresentante britannico incaricato di trattare le questioni riguardanti la Lega delle nazioni alla Conferenza della pace.

Thomas scrisse a Lord Cecil che nessuna classe del popolo britannico gli offrirà una cooperazione ed un appoggio più cordiale nei suoi sforzi per costituire la Lega delle nazioni del partito laburista.

Cecil, rispondendo, fece osservare che la Lega delle nazioni è qualche cosa di più che un semplice mezzo per impedire la guerra. Essa dovrà affrontare il problema della riduzione degli armamenti, dovrà proteggere le piccole nazioni e difendere le razze che fino ad ora furono incapaci a farlo da loro stesse.

LONDRA, 27. — Alcune statistiche pubblicate dimostrano lo sviluppo dell'agricoltura in Inghilterra e nel paese di Galles. Risulta da esse che, durante il periodo della guerra, la superficie di terra coltivabile era di 10.998.000 acri nel 1914 e di 11.051.000 acri nel 1918.

La superficie coltivata a grano, che era nel 1914 di un milione ottocentosette mila acri, si elevò nel 1918 a due milioni cinquecentocinquantasette mila.

Il numero dei capi di bestiame che nel 1914 era di cinque milioni ottocentosettantottomila, aumentò nel 1918 a sei milioni duecento mila.

PARIGI, 27. — L'*Echo de Paris* afferma che in seguito ai nuovi problemi orientali risultanti dall'occupazione di territori ungheresi, di territori bulgari e turchi e di porti russi, il generale Franchet d'Esperey è stato invitato a venire a conferire col Governo francese. Il generale giungerà fra breve a Parigi.

ZURIGO, 27. — Si ha da Berlino:

Le feste di Natale sono trascorse in una calma relativa. Una folla di curiosi fra cui ufficiali inglesi e francesi visitò i luoghi dei combattimenti dei giorni scorsi.

Alcuni partigiani del gruppo *Spartacus* e marinai invasero la redazione del *Vorwaerts* ed arrestarono il ministro Ernst che abita nella stessa casa, poi in seguito a negoziati col direttore della polizia se ne andarono.

I giornali chiedono il ritiro del Governo che non sa provvedere al mantenimento dell'ordine pubblico.

La *Vossische Zeitung* reca: il Comitato centrale del Consiglio degli operai e soldati assumerà il potere provvisorio qualora non si riuscisse a costituire presto un nuovo gabinetto; si parla anche della possibilità di un Governo con Liebknecht e Ledebour.

LONDRA, 27. — Le Università scozzesi hanno eletto deputati alla Camera dei comuni Cheyne e Craik, unionisti coalizionisti, e Cowan, liberale coalizionista.

Direttore DARIO PERUZY. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*